

PROVARE PER CREDERE 1.1

Mi sento parte, faccio la mia parte, sto dalla tua parte

Introduzione

Inizia un anno, pieno di promesse, aspettative, scelte che la vita chiamerà a compiere. Nella quotidianità, donne e uomini vivono la loro esistenza, con momenti felici e di difficoltà. Per ognuno e per l'associazione sono una grande possibilità che viene donata.

“È tempo di speranza. È tempo di seminare il futuro leggendo il presente e prendendocene cura, con umiltà, passione, intelligenza e preparazione” (Documento XV Assemblea Diocesana).

Diversi appuntamenti si profilano all'orizzonte. L'EXPO interpella, direttamente o meno, il nostro territorio e il nostro modo di vivere la dimensione economica e costruire la città dell'uomo. La Chiesa vivrà in ottobre il Sinodo sulla famiglia e il Convegno ecclesiale di Firenze sul nuovo umanesimo. La comunità diocesana attende in preghiera la beatificazione di Paolo VI, un dono di santità per la Chiesa e per l'AC, e procede alla stesura del progetto pastorale missionario. L'associazione, celebrata la XV Assemblea, invita ad approfondire l'obiettivo dell'interiorità nei cammini formativi ordinari. Nelle comunità parrocchiali si riparte con le attività e le proposte che ritmano l'anno liturgico e si inizia la verifica dell'ICFR.

“Noi, Azione Cattolica di Brescia, viviamo queste opportunità con tre scelte: popolarità, profezia, coraggio. Ci sta a cuore la popolarità (mi sento parte), intesa come la capacità di raggiungere ogni persona. Rinnoviamo la nostra capacità di profezia (faccio la mia parte), mettendoci in ascolto dello Spirito con la fiducia necessaria per lasciarlo soffiare in noi, per credere al Suo progetto sul mondo e sull'uomo. Perché la profezia non rimanga relegata nel sogno c'è una strada sola da seguire: avere coraggio (sto dalla tua parte)”. (Documento XV Assemblea Diocesana).

Per essere fedeli al Vangelo, siamo disposti anche a metterci in discussione rispetto a quello che facciamo da sempre.

Le priorità, gli atteggiamenti e lo stile

“Vogliamo raccontare la bellezza di essere figli amati da Dio e la gioia di godere della sua compagnia. In particolare, queste sono condivise nella famiglia e nella comunità parrocchiale[...]. L'esperienza vissuta in AC ci accompagna a rafforzare la nostra appartenenza a Cristo e alla Sua Chiesa, alimentata da una spiritualità laicale che ci aiuti a coniugare tutte le dimensioni della persona per maturare scelte autentiche di missionarietà.” (Documento XV Assemblea Nazionale)

Dai Documenti Assembleari e dall'incontro con Papa Francesco del 3 maggio 2014 sottolineiamo tre indicazioni da favorire in quest'anno.

Vogliamo **andare, essere una Chiesa in uscita**. “Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Rinnovando così il vostro impegno a incontrare l'uomo ovunque si trovi, lì dove soffre, lì dove spera, lì dove ama e crede, lì dove sono i suoi sogni più profondi, le domande più vere, i desideri del suo cuore. Lì vi aspetta Gesù” (Papa Francesco). Vogliamo essere un'AC che prende l'iniziativa, che si coinvolge, che accompagna, che ha molta pazienza per permettere alla Parola di portare frutto, vivendo **un'enciclica dei gesti** che, nel frammento di un gesto o nella parzialità di una scelta, ispiri e trasformi la vita quotidiana dando del Vangelo un'interpretazione personale e creativa. Abilitati dal Battesimo, siamo chiamati ad evangelizzare e già nello stile con cui incontriamo l'altro viviamo la testimonianza e l'annuncio di Cristo risorto.

Passi concreti:

- Definire, a livello diocesano, un'iniziativa di solidarietà triennale. Ogni parrocchia individuerà l'"enciclica dei piccoli gesti" da attuare.
- Promuovere lo sviluppo dell'osservatorio sociopolitico diocesano come esperienza associativa unitaria.

Vogliamo **rimanere con Gesù, rimanere in Gesù**, per vivere la nostra vocazione di laici associati. Vogliamo coltivare la chiamata alla santità come **attenzione alla vita spirituale**. Siamo persone che hanno "visto e udito", che hanno fatto esperienza di Vangelo, di misericordia, di incontro con il Signore e che vivono una fede capace di dare pienezza all'umanità di ciascuno.

Passi concreti:

- Impegnarsi e definire una propria regola di vita
- Partecipare a momenti di spiritualità durante l'anno (esercizi, ritiri, ...)

Siamo consapevoli che l'incontro con Gesù rende piena e bella la vita. Per questo vogliamo raccontare la nostra gioia, l'annuncio più vero che possiamo proporre. **Gioire. "Gioire ed esultare sempre nel Signore!** Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede, sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli!" (Papa Francesco). Non vogliamo che l'associazione sia un luogo di transito, ma una casa da abitare, in cui le persone desiderino stare. Vogliamo **far bene l'associazione** riscoprendo le dimensioni proprie e specifiche dell'AC.

Passi concreti:

L'adesione all'AC è innanzitutto una scelta di responsabilità e libertà; è la possibilità di custodire e garantire una presenza ecclesiale qualificata. Ogni associato e ogni responsabile è chiamato a curare con passione la proposta associativa, come scelta significativa per la vita delle persone.

- Riconfermare la centralità della formazione laicale, intesa come formazione integrale, permanente, umana e spirituale. Ci impegniamo a vivere il nostro essere associati partendo dalla formazione nei nostri gruppi di appartenenza.
- Fare in modo che il Consiglio Parrocchiale di ogni associazione sia luogo di confronto e di elaborazione unitaria delle strategie più adeguate a promuovere e curare la vita associativa, in particolare per fare in modo che la scelta di educatori e formatori sia il frutto di un discernimento che abbia come priorità una consapevole adesione associativa di questi ultimi.
- Curare le relazioni e i passaggi da un settore all'altro

In questo cammino ci ispira il desiderio di una reale **fraternità**, non basata sull'emozione e sulla sola simpatia umana, ma sulla volontà di creare unione e non frammentazione nella comunità. Una fraternità nata da un amore ricevuto, tesa a ciò che umanamente sembra inconcepibile: che le differenze possano diventare ricchezza di tutti e che le povertà di ciascuno possano essere superate nel perdono da cui si ricomincia. Una fraternità in grado di testimoniare che il valore di ciò che unisce supera di gran lunga ciò che divide. Una fraternità come spazio di responsabilità sociale e civile, per il **bene comune**.